

1500 AT 3

Sulla via dell'insurrezione nazionale.

ARCHIVIO
ROMA
ISTITUTO BRANSCI

Mentre fascisti e tedeschi, alla disperazione e con l'acqua alla gola, consumano i loro ultimi orrendi delitti, Garibaldini e Contadini patrioti dei comitati di difesa contadini, uniti, fanno cadere sugli assassini i primi durissimi colpi della giustizia inesorabile e vendicatrice del popolo in rivolta.

COMPAGNI, CONTADINI, OPERAI, ASTIGIANI TUTTI!

All'ordine del giorno della lotta diuturna e dura che state conducendo con tutti voi stessi, per prepararvi alla prossima grande insurrezione nazionale e popolare, per la cacciata e l'annientamento dei tedeschi e dei fascisti e per la liberazione della Patria, noi mettiamo oggi con commosso orgoglio le azioni combinate fra garibaldini e Squadre Difesa contadini, armate di solo fucile da caccia, avvenute nei giorni scorsi nella valle del Tiglione.

Erano andati gli assassini fascisti per razzare e trucidare giovani sbandati da regalare ai loro feroci padroni assetati di sangue italiano. Avevano fermato a caso i primi giovani incontrati sulla strada, senza alcun motivo li avevano schiaffeggiati, insultati, percossi coi calci dei mitra; poi li avevano costretti a mettersi in tasca una bomba per ciascuno per farli figurare partigiani armati, onde avere il pretesto legale di scannarli appena arrivati ad Asti, e già, lungo la strada del ritorno si disputavano i soldi che avrebbero ricevuto in compenso; per questa loro «azione», come i carnefici di Cristo, come Giuda ricevette i 30 danari del tradimento. E fecero di più, compirono anche il supremo misfatto: uno di questi carnefici fece segno al giovane Gino MARINO di scappare: ed appena questo povero giovane, che aveva tenuto un comportamento sublime di italiano di fronte agli sputi ed agli insulti gridando in faccia a chi lo arrestava e lo perquisiva: «Carnefici! Traditori!», appena questo giovane inerme, di nient'altro colpevole che di essere capitato sulla strada di quei delinquenti, cercò di sfuggire, l'assassino stesso che gli aveva fatto cenno di scappare, FU IL PRIMO a scaricargli addosso il suo mitra. 40 erano i carnefici, e tutti 40 scaricarono il loro mitra addosso al giovane eroico, nuovo martire della nostra libertà, e lo uccisero crivellandolo di colpi, coi colpi delle loro armi nefande, della loro rabbia assassina.

Ma la giustizia del popolo fu tremenda e fulminea.

Erano partiti, gli assassini, col loro carico di giovani inermi ed innocenti stesi insieme al Martire morto sul fondo del loro camion, stesi sotto i chiodi delle loro scarpe come ultimo innominabile e bestiale insulto alla morte ed all'innocenza, mentre urlavano rauchi il loro truce: « Battaglioni del duce, battaglioni della morte... » Credevano gli assassini di aver compiuto impunemente l'orribile delitto, erano sicuri di aver già in tasca il prezzo del loro misfatto! Ed invece le luride parole dei loro urli avvinazzati furono strozzate loro in gola dall'inferno che si scatenò ad un tratto su di loro e sul camion. Fu come un fulmine celeste di giustizia, un uragano di fuoco che incenerì gli assassini, li sterminò in un solo istante. Se prima sul camion essi urlavano le loro sconcie parole, ora, in mezzo al granturco, riversi nei laghi del loro sangue assassino giacevano urlando di spasimo e di dolore. 7 morirono sul colpo, e 15, feriti gravi, gridavano disperatamente « Pietà! » Ma la giustizia del popolo non ha avuto pietà e, dei feriti, molti sono poi morti ad Asti. Pietà non hanno avuto i garibaldini ed i contadini patrioti che hanno condotto l'azione e che hanno fatto così fulminea giustizia dei carnefici del giovane Martire Gino MARINO, Pietà non l'avranno mai più! Infatti, gli assassini, le belve corrotte che massacrano vigliaccamente i loro giovani fratelli inermi, solo per avere il prezzo del tradimento, che, essendo troppo vigliacchi per affrontare a viso aperto i garibaldini armati, vogliono far vedere ai loro padroni che hanno « preso » dei veri garibaldini, e per questo ficcano in tasca le bombe a mano al primo giovane innocente che cade nelle loro grinfie; costoro che sono giunti a tal punto, non solo non sono più italiani, non solo non sono più uomini, ma non sono nemmeno più bestie, sono una specie tutta particolare di delinquenti, ultima creazione del fascismo e del nemico tedesco, ultimo regalo, prima di scomparire, del fascismo a noi italiani, costoro devono essere ammazzati, sterminati come cani rabbiosi — e la morte è troppo poco per costoro, la morte è troppo onore per costoro, la loro morte non ripaga la vita delle loro vittime innocenti, il pianto della madre di Gino Marino, l'eroico Martire trucidato!

Contadini!

Voi, che per primi avete sentito il dovere dell'ora, che per primi avete puntato le vostre armi vendicatrici sugli assassini dei vostri figli e sui padroni dei vostri raccolti, voi, che, facendo blocco con gli eroici partigiani avete sterminato, con soli fucili da caccia i vostri carnefici, voi siete additati a tutti quelli che lottano, agli operai delle città ed ai contadini di tutta la provincia. Voi avete dimostrato che i Comitati di Difesa dei Contadini, che sorgono in ogni frazione delle nostre campagne, sono gli strumenti più efficaci e pronti per la vostra difesa e per la vostra lotta; voi avete dimostrato che, unendovi, siete invincibili, voi date a tutti, coi fatti, colla vostra gloriosa azione, la certezza che anche per l'insurrezione nazionale e popolare, liberatrice e vendicatrice, i Comitati di Difesa dei contadini, in cui vi siete organizzati ed uniti, avranno la parte più importante e decisiva e vi faranno trionfare per sempre sui luridi oppressori tedesco-fascisti!

Morte all'invasore tedesco ed ai suoi servi fascisti!

W l'Italia libera!

W i Partigiani!

W la lotta per l'insurrezione nazionale!

Gloria eterna agli Eroi ed ai Martiri caduti per la liberazione ed il riscatto della Patria Italiana!

Asti, Giugno 1944.

LA FEDERAZIONE COMUNISTA ASTIGIANA.